

# ECONOMIA Non piace la nuova norma che prevede di pagarli, anche solo pochi centesimi

## Consumatori: la rivolta dei sacchetti

Anche in città ha fatto scalpore l'introduzione, dalla scorsa settimana, del pagamento dei sacchetti per imbustare frutta e verdura da parte dei consumatori. Parliamo di quei sacchetti di plastica leggeri ed ultraleggeri, usati soprattutto per contenere frutta e verdura, ma anche altri prodotti freschi come carne e salumi, che dal 1° gennaio non sono più gratuiti. Anzi, il loro costo deve risultare sullo scontrino.

La novità è "figlia" di una legge, approvata lo scorso agosto, la quale riprende una direttiva europea del 2015 che introduceva nuove misure sull'uso dei sacchetti leggeri: nel gennaio 2017 l'Unione Europea aveva anche avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato recepimento di queste regole. I sacchetti leggeri, infatti, che sono riutilizzati meno frequentemente rispetto alle borse più spesse, diventano più rapidamente rifiuto e sono tra i principali responsabili dell'inquinamento dei mari ed una minaccia per gli ecosistemi acquatici di tutto il mondo.

Secondo la norma, i nuovi sacchetti devono essere composti da materiali biodegradabili e compostabili, con un contenuto minimo di materia prima rinnovabile non inferiore al 40%, che diventerà 50% dal primo gennaio 2020 e 60% dal primo gennaio 2021.

È stato stimato che la spesa



La norma riguarda i sacchetti che contengono i prodotti freschi, come frutta e verdura

per ogni busta dovrebbe aggirarsi tra 2 e 4 centesimi, arrivando anche in qualche caso a 10 centesimi.

Arrabbiati i consumatori, che hanno riversato la loro indignazione sui social network, anche perché in molti parlano - è qui la polemica - già di una nuova tassa sulla spesa dal momento che parte del ricavo verrà poi versato dagli esercenti allo Stato in forma di Iva e imposta sul reddito. «È ingiusto, è inaccettabile - si legge sui social - questo è un abuso per spillarci altri soldi». C'è anche chi, per ovviare all'ulteriore balzello, ha deciso di applicare direttamente sull'ortaggio o sul frutto acquistato lo scontrino del rela-

tivo prezzo oppure ha inserito in un unico sacchetto diversi prodotti.

Tra l'incudine e il martello ci sono poi gli incaricati dei vari supermercati, in primis quelli alle casse: «È tutto un lamento - confermano - ma noi non ne possiamo nulla».

Secondo un'analisi del 2017, le famiglie italiane fanno mediamente 139 spese all'anno: ipotizzando l'uso di tre sacchetti per frutta e verdura a ogni spesa, il costo dei sacchetti dovrebbe essere compreso tra i 4,17 e 12,51 euro per famiglia all'anno. Secondo il Conadacons, invece, ogni persona pagherà tra i 20 e i 50 euro in più all'anno.

Attenzione, poi, a portare

buste della spesa da casa, per imbustare gli alimenti all'interno del supermercato: interpellato, il Ministero della Salute aveva detto che «il biosacchetto deve essere nuovo, per evitare possibili contaminazioni». Sull'onda della protesta, però, ora i consumatori potranno portare i sacchetti biodegradabili con sé, ma a condizione che siano monouso e idonei per gli alimenti. Sarà il titolare dell'esercizio commerciale ad avere la facoltà di verificare l'idoneità dei sacchetti monouso introdotti.

Per chi non rispetta la nuova legge si prevedono sanzioni che vanno dai 2.500 ai 25 mila euro. ●

Paolo Biancardi

### CASO SACCHETTI La soluzione della Dimar

## «Da noi, busta di carta»

Per fidelizzare i propri consumatori, il gruppo Dimar (presente in città con i marchi Mercatò e Mercatò local) ha sostituito i sacchetti di plastica biodegradabile con un analogo contenitore di carta su cui è presente una striscia trasparente in cui è possibile posizionare, pesare ed etichettare frutta e verdura. E ha deciso di non farli pagare ai propri clienti.

La carta è pura cellulosa compostabile e riciclabile, mentre la striscia trasparente è in Pla, materiale vegetale derivato dall'amido di mais e biodegradabile. «Non vogliamo essere causa di un ulteriore aggravio sulla spesa dei consumatori - fanno sapere dal gruppo Dimar - e abbiamo scelto di sostenere noi il costo del sacchetto, frutto di un progetto sviluppato ad hoc con un fornitore locale». ●

Pa. Bi.



Il sacchetto è completamente riciclabile ed anche gratuito